

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 12/07/2006

ARGOMENTI:

- Macchiata dal razzismo la notte Mondiale di Roma
- Mondiali antirazzisti: si parlerà anche di calciopoli (due articoli)
- La Federcalcio contro gli enti di promozione
- Diritti tv: il parere dell'Antitrust
- Lega Nazionale Dilettanti: riparte da S. Patrignano la via solidale (due articoli)
- Estate romana: agli spettacoli in bici
- Lotta all'emarginazione: una ricerca conferma l'efficacia dei finanziamenti Ue
- Vice Ministro Sentinelli: idee per una nuova cooperazione

Svastiche al ghetto nella notte Mondiale

CARLO ALBERTO BUCCI

ROMA — La parola "Dux", ripetuta cinque volte, e una svastica su un muro di via Paganica. La croce uncinata, "Sieg Heil" e "Digos boia", sulle pareti di via Sant'Ambrogio. E, ultima tappa del raid antisemita, il cuore del Ghetto, il portico d'Ottavia: con svastiche e croci celtiche dipinte sui portoni, sui citofoni, sulla saracinesca di un ristorante. Sono una decina scritte neonaziste eseguite l'altra notte, dopo le tre, nel quartiere ebraico di Roma. Realizzate da un'unico mano e con un solo colore, l'azzurro. Lo stesso della fiamma di un milione di persone che poche ore prima aveva accolto la Nazionale.

Non è la prima volta che il Ghetto viene sporcato da scritte antisemite. È già successo nell'88 e nel 2000. Ma mai con questa violenza. Forti e immediate sono state le parole di condanna giunte da Montecitorio e dal Quirinale. «Mi vergogno da italiano: basta una notte di festeggiamenti perché qualche imbecille arrivi nel Ghetto e scriva delle cose inammissibili» ha esordito Giuliano Amato, ieri mattina presto, nel corso della visita in Sinagoga. Alla «preoccupazione» del ministro dell'Interno, s'è aggiunto l'appello del capo dello Stato Giorgio Napolitano: «Occorre mobilitarsi», ha promesso in un messaggio di solidarietà al rabbino capo di Roma Riccardo Di Segni. Duro il presidente del Consiglio, Romano Prodi: «Simili gesti non vanno sottovalutati, e non saranno tollerati».

«Solidarietà alla comunità ebraica romana» è stata espressa dai presidenti di Camera e Senato, Fausto Bertinotti e Franco Marini. «Indignato» s'è detto il leader di An, Gianfranco Fini. E il segretario dei Ds Piero Fassino ha detto: «La provocazione scellerata va isolata e respinta con la forza e l'intelligenza dei più».

Dell'atto di qualche imbecille, a cui non dare troppo peso», ha parlato la leader di Alternativa sociale, Alessandra Mussolini. Dalla vergogna s'è voluta tirare fuori anche l'estrema destra: «È stato qualche ragazzino scemo» ha spiegato Roberto Fiore di Forza Nuova; e Adriano Tilgher: «Provocazioni che non hanno alcun senso».

Sul ristorante che confina con via Sant'Ambrogio è stata vergata la scritta: «La taverna del Ghetto è fascista». «Ma appena m'hanno svegliato, all'alba, per avvertirmi del fatto, l'ho fatta togliere», ha raccontato il proprietario. E il sindaco Walter Veltroni ha promesso: «Andremo subito a cancellarle». Ma anche: «Gli autori di questi gesti sono facilmente riconoscibili, è giunta l'ora di metterli in condizione di non nuocere». L'invito è, anche, al

prefetto Achille Serra che in una delle scritte è definito «ebreo», come fosse un insulto, e che s'è detto «disgustato per l'episodio». Del resto la scritta «Zidane ebreo» ha caratterizzato il dopo

finale mondiale su un palazzo del Lungotevere. Mentre extra calcistica è la frase trovata davanti alla sede dell'Unione comunità ebraiche di Roma: «Fuori i giudei da Roma». Il deputato

dell'Ulivo Emanuele Fiano, ieri pomeriggio alla Camera, ha chiesto «una nuova legge» contro questi atti. La Mancino del 1993 — che prevede fino a tre anni per «chi diffonde, in qualsiasi modo, idee fondate sulla superiorità e sull'odio razziale o etnico» — è giudicata insufficiente. Intanto, la procura di Roma attende il rapporto della Digos e aprirà un'inchiesta.

4
LA REPUBBLICA
12/07/2006

IL MANIPESSTO

12/07/2006

Antirazzisti

Da oggi i Mondiali

Si aprono oggi, mercoledì 12 luglio, a Montecitorio (Re) i Mondiali Antirazzisti che festeggiano il decimo anniversario e si concluderanno domenica 16. «Dal punto di vista sportivo, i Mondiali quest'anno raggiungono il record di numeri: 204 squadre che giocheranno su 17 campi, oltre 6.000 partecipanti - hanno detto ieri nella conferenza stampa di presentazione - Molte più dell'anno scorso le squadre miste (femminili e maschili) e il 40% delle squadre è formato da giocatori di diversi paesi. Squadre in rappresentanza non solo del mondo ultras o delle comunità di migranti, ma anche dei centri di Igiene Mentale come quello di Reggio che vedrà nella squadra Falchetti di Zuccherò una mista operatori e utenti». Ci sarà anche un piccolo torneo femminile, il torneo di basket e per la prima volta uno di pallavolo e di arti marziali, tornerà il cricket con un torneo esibizione e un workshop per insegnare a giocare, ma pure esibizioni musicali, teatrali e cinema. Per informazioni: www.mondialiantirazzisti.org

Da domani i Mondiali antirazzisti

di Redazione (redazione@vita.it)

Una festa, non solo calcio per 6.000 giovani da tutta Europa. Oltre 200 le squadre iscritte, formate da comunità di migranti e gruppi ultras, in campo ragazzi e ragazze insieme

Domani, mercoledì 12 luglio, a Montecchio (Reggio Emilia) prenderà il via la **X edizione dei Mondiali antirazzisti Uisp**. Si annuncia un boom nella partecipazione: 204 squadre iscritte al torneo di calcio, 6.000 giovani partecipanti provenienti da tutta Europa. La conclusione è prevista domenica 16 luglio.

"I Mondiali sono diventati una delle manifestazioni più importanti nel panorama dello sport sociale europeo - dice **Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp** - Organizzeremo anche un momento di **approfondimento su "calciopoli"** per capire come se ne esce. Saranno presenti vari ospiti, tra i quali Giovanni Lolli, sottosegretario allo sport, a cui avanza una serie di proposte per riformare il sistema. Tra queste l'idea di creare una sorta di certificazione sociale delle società di calcio, per spingerle a promuovere iniziative di tipo sociale, come avviene in altri paesi europei".

Che cosa sono i Mondiali antirazzisti? Musica, spettacolo, teatro e un mega torneo di calcio speciale: si gioca tutti in vari campi, in partite di mezz'ora. Le squadre iscritte sono formate da comunità di migranti e gruppi ultras, in campo ragazzi e ragazze insieme. Alla fine non c'è una sola classifica ma tante: si premia chi ha avuto l'atteggiamento più corretto, chi ha preso più gol (...avete letto bene), chi viene da più lontano.

E naturalmente, chi vince più partite.

L'organizzazione è curata da Uisp, progetto Ultras, Isoreco e Rete internazionale FARE.

I Mondiali antirazzisti cercano di rappresentare, con il gioco del calcio, i **valori** dello *sportper tutti* in un grande progetto internazionale e multiculturale. Lo sfondo è quello di un concreto **impegno antirazzista**, fortemente promosso dalla UEFA in campo europeo, attraverso la rete FARE.

L'idea di partenza dei Mondiali antirazzisti (nati nel 1997) era, ed è, molto semplice ed efficace: organizzare una vera e propria festa di sport con il coinvolgimento diretto e la contaminazione fra realtà considerate – spesso a torto – contrastanti e contraddittorie: quella dei gruppi Ultras, spesso etichettati come razzisti, e quella delle comunità degli immigrati.

Le partite del torneo vengono giocate esclusivamente con palloni prodotti secondo i criteri del commercio equo e solidale, cioè senza sfruttamento del lavoro minorile.

SCOPPIA UN CASO CLAMOROSO

Battaglia sui giovani

La Federcalcio contro gli Enti di Promozione

È polemica molto forte tra gli enti di promozione e la Federcalcio, nello specifico il Settore Giovanile e Scolastico. In particolare è l'Uisp a farsi interprete del malumore condiviso dagli altri enti di promozione contro il comunicato ufficiale N°1 relativo alla stagione 2006 / 2007 del Sgs in cui si vieta alle società di calcio che svolgono attività giovanile nell'ambito federale, di partecipare a tornei e iniziative degli Enti. Un autentico dilatare che ha sollevato immediatamente al protesta generale.

Nei giorni scorsi la Federazione Italiana Gioco Calcio ha comunicato, infatti, che vieta alle società affiliate di partecipare alle attività organizzate dagli Enti di promozione sportiva. Da qui la reazione.

Su impulso della presidenza della Lega Nazionale Calcio Uisp, il Coordinamento Nazionale degli Enti di Promozione Sportiva, guidato da Alfredo Cucciniello, presidente dell'US Acli, ha preso carta e penna ed ha risposto con una nota che pubblichiamo integralmente, inviata al Commissario della Figc, Guido Rossi, al presidente della Lega Nazionale Dilettanti, Carlo Tavecchio, al presidente del Settore Giovanile Scolastico, Luigi Agnolin. Questo il testo: "Gli Enti Nazionali di Promozione Sportiva ritengono inaccettabile e devastante per lo sviluppo delle attività sportive di base e per la vita di molte società dilettantistiche quanto contenuto nel comunicato ufficiale n.1 della Federazione Italiana Gioco Calcio - Settore Giovanile Scolastico del 1° luglio 2006.

In tale comunicato si legge

Viene fatto divieto alle società affiliate di partecipare alle attività organizzate degli Enti, pena il deferimento. Immediata richiesta, con un duro comunicato inviato anche al commissario straordinario Guido Rossi, di fare retromarcia

infatti che: "Alle società affiliate alla Figc non sarà concesso (sic) partecipare a manifestazioni o ad attività delle categorie di base (Piccoli Amici, Pulcini, e/o Esordienti) e delle categorie giovanili (Giovannissimi e Allievi) organizzate da Enti Nazionali di Promozione Sportiva. Il mancato rispetto delle norme suddette comporterà il deferimento al giudice sportivo di competenza ed i conseguenti provvedimenti inerenti l'eventuale riconoscimento della scuola cal-

cio".

Le norme precedentemente in vigore prevedevano invece che: "Le società affiliate alla Figc che dovessero partecipare a tornei delle categorie Piccoli Amici, Pulcini ed Esordienti organizzate da Enti Nazionali di Promozione Sportiva sono tenute a rispettare la normativa del Settore Giovanile Scolastico in materia tecnico organizzativa come riportato nei rispettivi paragrafi del presente comunicato (sostituzioni, numero

calciatori da schierare a 5/7/9). Il mancato rispetto delle norme suddette comporterà il deferimento al giudice sportivo di competenza".

E' dunque evidente che, con questo atto, si riporta indietro di anni il movimento calcistico colpendolo in uno dei suoi aspetti più positivi, frutto di un accordo di collaborazione fra tutti i protagonisti dello sport di base. Ci aspettiamo che il nuovo corso in Federazione, da noi pienamente appoggiato, faccia piazza pulita

dei mali del calcio, rafforzando le opportunità virtuose; in questo quadro va sicuramente rivisitato anche il sistema formativo - pedagogico, dove quello che serve non sono chiusure anacronistiche, ma l'innalzamento della qualità per evitare forme degenerative dell'approccio al calcio, che spesso iniziano proprio da lì. Per ottenere questi risultati occorre lavorare insieme. Oltretutto, tale provvedimento è in netta controtendenza rispetto alle spinte del Coni, volte alla ricerca di una cooperazione tra Federazioni ed Enti per lo sviluppo delle singole discipline, sfociata nello scorso mese di giugno nell'approvazione da parte della Giunta Nazionale del Coni di un "modello quadro di convenzione fra Federazioni Sportive Nazionali, Discipline Associate ed Enti Nazionali di Promozione Sportiva".

In tale documento si riconosce il diritto delle società sportive alla doppia affiliazione e la partecipazione degli atleti alle attività di Federazioni ed Enti. Dunque, per non creare grave danno alle società sportive e all'intero movimento calcistico, in un momento in cui vi sarebbe bisogno della cooperazione di tutte le forze sane dello sport, gli Enti Nazionali di Promozione Sportiva chiedono che venga immediatamente ripristinata su questo punto la normativa precedente, in modo da tranquillizzare le società sportive e permettere a tutti di pianificare le attività della nuova stagione sportiva".

Il documento è firmato:
COORDINAMENTO
NAZIONALE DEGLI ENTI DI
PROMOZIONE SPORTIVA.



Pulcini in campo: il Sgs della Federcalcio vieta che possano partecipare ad attività degli Enti

I diritti televisivi vanno ricontrattati

ROMA ■ Una legge per imporre il ritorno alla cessione collettiva dei diritti televisivi «potrebbe apparire come una svolta dirigistica». Il presidente dell'Antitrust apre la porta a un ritorno alla vendita centralizzata della diretta delle partite di serie A, «che la legge non vieta». La legge 78 del '99, infatti, stabilisce solo che ciascuna società è titolare dei diritti di trasmissione televisiva in forma codificata. Meglio con «modelli convenzionali», come l'autoregolamentazione da parte della Lega Calcio, però, che con una legge. Quella che il ministro delle Comunicazioni, Paolo Gentiloni, ha già annunciato alla commissione Trasporti della Camera entro la fine di luglio. Legge che dovrebbe segnare il ritorno alla contrattazione collettiva, ponendo però dei limiti

all'acquisizione dei diritti per più piattaforme.

Limiti sottolineati anche da Antonio Catricalà, a margine della presentazione della sua relazione: «Non bisogna consentire — ha detto il presidente dell'Antitrust — le esclusive verticali e non bisogna ammettere che qualcuno compri diritti di qualsiasi tipo su tutte le piattaforme, perché altrimenti non c'è più alcuna forma di concorrenza». Dichiarazione che rispecchia la decisione con la quale l'Antitrust ha ottenuto da Mediaset precisi impegni in termini di esclusive multi-

piattaforma e di rinuncia alla pre-negoziata. Sembrano esserci margini di intesa, insomma, sulla vicenda, che resta aperta a ogni soluzione in attesa del responso della giustizia sportiva su Calcio-

poli. Mediaset — afferma Gina Nieri, direttore Affari regolamentari e consigliere d'amministrazione — si dichiara «indifferente al fatto che la negoziazione sia collettiva o

meno: comunque si deve assolutamente salvaguardare tutto quello che è stato già stipulato».

La Lega Calcio ha duramente criticato, ieri, la decisione di Rti-Mediaset di sospendere il pagamento di quanto dovuto per i diritti in chiaro: «L'inadempienza contrattuale di Rti — sottolinea il vicepresidente Massimo Cellino — è una gravissima violazione, soprattutto per la dichiarazione tendente ad associare l'esito di un insindacabile giudizio sportivo ad eventuali possibilità di rinegoziazione». Mediaset ha poi chiarito in

serata di essere pronta a pagare la rata dovuta per la prossima stagione, ma «con riserva, in caso di accoglimento delle tesi dell'accusa» al processo sportivo.

La discussione sulla cessione dei diritti sportivi assume particolare rilievo, secondo Catricalà, all'interno di un sistema della comunicazione dove «si determina un difficile intreccio tra diversi interessi pubblici, costituzionalmente garantiti: libertà di impresa, concorrenza, libertà d'informazione». Il presidente dell'Antitrust giudica di «notevole complessità» la ricetta europea sui mercati rilevanti, «sia in termini di analisi sia nell'indivi-

duazione delle misure da adottare», nonostante la «positiva collaborazione» con l'Autorità per le comunicazioni. Alla quale l'Antitrust sta per consegnare il proprio parere sul mercato 18, relativo alle reti di trasmissione televisive. «È nostro dovere scongiurare il pericolo di nuove e più sofisticate barriere, non solo sui mezzi ma anche sui contenuti (si torna alla voce "diritti", ndr)». Barriere che toccano «interessi primari come il pluralismo informativo». Nella relazione di Catricalà non si parla mai della concentrazione a monte delle risorse trasmissive e di quella, a valle, della risorsa pubblicitaria, ampiamente esaminate dall'indagine conoscitiva sul mercato televisivo dell'Autorità presieduta dal suo predecessore Giuseppe Tesoro.

MARCO MELE

IL SOLE 24 ORE

12/07/2006

I Dilettanti abbracciano la la comunità di San Patrignano

SAN PATRIGNANO - La Lega Nazionale Dilettanti si lega a San Patrignano per contribuire allo sviluppo dello sport all'interno della comunità e offrire ai ragazzi un modo in più per mettersi la droga alle spalle attraverso la pratica calcistica. Non sarà un semplice slogan quello che unisce LND e San Patrignano, perché il progetto su cui si stanno impegnando Carlo Tavecchio e i fratelli Muccioli prevede subito un atto tangibile: la creazione di un campo di calcio in erba artificiale. Il progetto è stato consegnato nei giorni scorsi da Muccioli a Tavecchio nel corso del Consiglio Direttivo della Lega Dilettanti che si è svolto all'interno di San Patrignano, al termine di una visita che ha permesso ai dirigenti della LND di conoscere la comunità, incontrare i giovani che ne fanno parte, scoprire da vicino una realtà difficile raccontare. San Patrignano è soprattutto la sua gente, il modo di vivere in comunità di duemila persone che hanno voluto ricominciare e dire no alla dipendenza dalla droga. Una grande famiglia in cui c'è spazio anche per tanti bambini, la speranza di chi si è visto sul baratro e oggi contribuisce alla realizzazione di un sogno comune, un senso di solidarietà soprattutto

per i nuovi arrivati, da accompagnare in questo percorso fatto di una rinascita della persona, psicologica e fisica dopo gli stenti della tossicodipendenza.

Una rinascita fisica che si realizza anche attraverso lo sport, e il calcio è quello più amato. Una squadra ufficiale partecipa al campionato di 3° categoria nella provincia di Rimini, ma anche una serie di tornei che diventano momenti di socializzazione, attraverso i quali la comunità si ritrova a bordo campo. La LND ha colto questa opportunità, il presidente Tavecchio è stato chiaro: «La struttura manca e noi vogliamo portarla a termine in tempi ragionevoli. Sensibilizzeremo il nostro mondo su questo progetto, che è nelle nostre finalità morali. Il campo renderà tangibile a tutti ciò che la LND ha fatto per San Patrignano».

Rivolto a Muccioli, Tavecchio ha poi proposto qualcosa in più: «Ammiriamo la programmazione che c'è stata finora nell'affrontare lo sviluppo di San Patrignano. La LND vuole raggiungere l'obiettivo di realizzare un campo di calcio attraverso sinergie con i nostri partner ed eventi da promuovere e contribuzioni proprie, ma penso a qualcosa di più, che vada oltre un solo progetto. La LND dovrebbe istituzio-

nalizzare questo rapporto con San Patrignano attraverso un legame sempre più forte». Giacomo Muccioli, erede del fondatore di San Patrignano, il papà Vincenzo, ha voluto testimoniare al CD della LND le finalità sociali del progetto: «Lo sport a San Patrignano è una testimonianza di quello che noi facciamo tutti i giorni: non gioca chi per forza è più bravo, ma chi può dare agli altri un esempio di appartenenza alla squadra e disciplina. Lo sport per noi significa accet-

tare i propri limiti e competere con se stessi e con gli altri. A San Patrignano abbiamo una squadra di 22 ragazzi che gira nel territorio per disputare il suo campionato di competenza, ma c'è anche un'altra squadra, di 1700 persone che fa sport all'interno della comunità».

Il CD della LND ha recepito il progetto studiato da San Patrignano e metterà a punto tutte le iniziative possibili per raggiungere i fondi necessari ad avviare al più presto i lavori. Già nel corso

delle ultime gare del campionato di Serie D, era stata avviata una raccolta volontaria di fondi, che dovrebbe proseguire alla ripresa dei campionati dal prossimo settembre. «La LND - ha assicurato Tavecchio - proseguirà con altre iniziative per dare un campo ai giovani della Comunità, affinché lo sport, e il calcio dilettantistico in particolare, sia davvero un mezzo per affrancarsi dalle dipendenze e contribuire a recuperare i nostri giovani».

1 L
CORRIERE DELLO
SPORT

12 / 07 / 2006

Dallo tsunami alla disabilità La filosofia Lnd è solidale

ROMA - Un "governo" che ha sempre guardato a trecentosessanta gradi al mondo che rappresenta. Quando si parla di lotta al doping, di sviluppo della capacità dirigenziale, quando si opera una autentica rivoluzione mettendo mano ai campi in erba artificiale, si sta perorando la causa della gente. Non a chi si avvicina allo sport per farne una professione, ma a chi lo sport lo vive nel modo più giusto e naturale. Insomma, una vera filosofia sociale che non poteva che dare anche ampia prova di sensibilità al cospetto di situazioni particolarmente disagiate.

L'intervento a favore di San Patrignano rappresenta la nuova sfida della Lega Nazionale Dilettanti, che in questi ultimi anni è stata la componente sportiva più attiva su questo fronte: basti pensare ai 500.000 euro destinati per le popolazioni colpite dallo tsunami, attraverso l'idea di una tassazione di 1 euro per giocatore di ciascuna società dilettantistica cui hanno aderito praticamente tutti i club della LND. Un contributo che da solo ha rappresentato la metà di quello che lo sport italiano, tra le altre Leghe della Figc e le altre federazioni sportive, ha saputo raccogliere. Oggi, l'intervento finanziato in India ha prodotto la costruzione di villaggi e scuole nei quali sono stati previsti anche spazi per lo sport.

L'impegno dei Dilettanti sul fronte

della solidarietà non si esaurisce certo qui: a partire dal progetto promosso con la associazione "Sante De Santis", che portò in scena uno spettacolo teatrale dedicato allo sport con ragazzi diversamente abili che attraverso teatro e recitazione interagiscono tra loro, si integrano e fanno integrano i cosiddetti normodotati.

Molte poi le collaborazioni con associazioni di volontariato e Onlus che molto spesso si avvicinano alla LND per promuovere insieme progetti legati allo sport. L'ultimo esempio è stato il patrocinio ed il supporto garantito alla manifestazione "Stars for children", giunta alla 8ª edizione, che lo scorso 21 maggio è andata in scena allo Stadio dei Marmi. Una manifestazione a scopo benefico promossa dalla Associazione AxB Avvocati per i Bambini Onlus, che nell'occasione ha ricevuto la Medaglia d'Argento, per meriti sociali, già conferitale dal Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. In questo ambito va inoltre citato anche il contributo devoluto a favore di Casa Kim, il centro di accoglienza per i bambini presenti a Roma per cure mediche e per le loro mamme. La Kim si attiva da anni per consentire l'ospedalizzazione di minori gravemente ammalati e per garantire la necessaria assistenza sanitaria, psicologica e morale ai bambini ed alle mamme che li accompagnano.

L'Estate Romana in bicicletta

Venerdì 14 luglio nuovo appuntamento di Estate Romana in Bici, patrocinata dall'assessorato alla Cultura per spingere i romani a raggiungere i luoghi degli spettacoli in sella alle due ruote. Appuntamento alle 19.30 alla stazione della metro B Colosseo. Dopo le 21 sulla metro è possibile trasportare la bici. Info: www.biciebike.net. (ed. lu.)

IL CORRIERE DELLO SPORT

12/07/2006

LA REPUBBLICA

12/07/2006

Con la Sovvenzione globale dell'Ue, "piccoli sussidi" per l'inclusione sociale

Realizzati oltre 500 progetti nelle regioni centro-nord d'Europa. In una ricerca dell'Isfol tutti i punti di forza dell'innovativo finanziamento destinato agli interventi di contrasto all'emarginazione

ROMA – Sono oltre 500 i progetti finanziati nel territorio centro-settentrionale dall'Unione Europea tramite la "Sovvenzione globale", uno strumento finanziario della programmazione comunitaria destinato a interventi di contrasto all'emarginazione e all'esclusione sociale dei soggetti più vulnerabili.

Una prima ricognizione dei risultati raggiunti grazie alla Sovvenzione globale negli anni 2003-2004 è illustrata in una ricerca, pubblicata di recente, dal titolo "La Sovvenzione Globale in materia di piccoli sussidi: uno strumento finanziario per il Terzo Settore e l'inclusione sociale". La ricerca è stata realizzata con fondi Fse dall'Area politiche sociali e pari opportunità dell'Isfol, Istituto per lo sviluppo e la formazione professionale dei lavoratori.

Condotta dal dottor Antonello Scialdone e promossa dalla Direzione generale volontariato, associazionismo e formazioni sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, la ricerca passa in rassegna i bandi, analizza gli strumenti e i percorsi di inclusione sociale attivati, con particolare attenzione agli aspetti innovativi, ai punti di forza e alle criticità riscontrate sia a livello dei singoli progetti che a livello di sistema.

Su 841 progetti presentati per la prima annualità, ben 566 sono stati finanziati, per una dotazione complessiva superiore ai 30 milioni di euro. Si è trattato soprattutto di progetti volti alla creazione d'impresa, all'ampliamento di imprese già esistenti e all'inserimento lavorativo.

Rispetto alle tradizionali forme finanziamento, la Sovvenzione si è rivelata uno strumento più "agile" perché consente un'accelerazione dei tempi di realizzazione e uno snellimento delle procedure.

Il carattere innovativo della Sovvenzione sembra risiedere soprattutto nella capacità, propria dello strumento, di valorizzare tutti i legami territoriali nell'ottica di una sussidiarietà piena tra amministrazione pubblica e gli attori che a vario titolo contribuiscono allo sviluppo locale del territorio: privato sociale, imprese, enti economici, fondazioni bancarie, singoli cittadini. Il successo delle prime esperienze realizzate sembra pertanto dovuto, in gran parte, alla forte dimensione territoriale dei progetti, che nascono dalle specifiche esigenze delle realtà locali le cui problematiche peculiari risultano ben note alle organizzazioni del Terzo settore coinvolte negli interventi.

Sul fronte delle criticità, invece, il testo evidenzia la scarsa dimensione organizzativa delle strutture che mancano di percorsi formali e strutturati; segue, poi, la non immediata accessibilità alle logiche procedurali del Fse da parte dei piccoli operatori del Terzo settore.

E' proprio in materia di piccoli sussidi che il testo dell'Isfol assume un carattere di attualità, anche in virtù del lavoro che si sta svolgendo nelle regioni del Mezzogiorno: in Campania è stato già aggiudicato il bando inerente alla Sovvenzione globale per i piccoli sussidi; in Molise il bando è in fase di selezione; in Basilicata e Sardegna è in corso di pubblicazione mentre in Puglia sta per essere pubblicato. (sb)



"Per la cooperazione è necessario un maggior impegno finanziario"**Il vice ministro agli Affari Esteri, Patrizia Sentinelli interviene a Milano: "Non si può esportare il nostro modello di sviluppo"**

MILANO - "A livello di governo non ci interessa solo ascoltare, ma anche metterci in relazione con tutto ciò che si muove all'interno del nostro territorio". Con queste parole il vice ministro agli Affari Esteri, Patrizia Sentinelli, ha aperto il suo intervento al convegno sul "Ruolo della cooperazione internazionale in Provincia di Milano", ospitato questa mattina a Palazzo Isimbardi (vedi lancio nel notiziario di oggi, ndr). "Questo governo nazionale e spero anche il mio lavoro possa contribuire a segnare un quadro di discontinuità ma anche di innovazione positiva. Con la nomina di un viceministro ha voluto dare insieme il segno di un interesse rinnovato e di un'individuazione della cooperazione quale strumento della politica estera del nostro paese. Ora spetta a me vedere insieme a tutti voi e a tanti altri operatori e istituzioni vedere se ce la facciamo ad essere all'altezza del compito. Abbiamo discusso a lungo sull'opportunità di avere un ministero e credo che il fatto di aver mantenuto una delega all'interno del ministero degli Esteri sia un passo funzionale e utile allo scopo".

"L'Italia attraverso questo riconoscimento ha bisogno di portare alta la nostra credibilità di Paese a livello internazionale -ha proseguito il viceministro-. Vi è stata per anni la tentazione di fare della cooperazione un fatto 'provinciale', nel senso di 'chiuso', ma ora abbiamo la necessità di lavorare a maglie larghe. Dobbiamo cambiare il paradigma tra la concezione classica, ormai non più utile, tra paesi donatori e paesi beneficiari, per cancellare quella gerarchia odiosa che vede sovrapposti i paesi donatori ai paesi del sud del mondo e per ritornare ad una nuova idea di comunità internazionale che valorizza le comunità locali, che per le loro esperienze danno a noi del nord del mondo tanti strumenti di intervento. Penso che questo sia un fatto importantissimo perché ci costringe a modificare l'agenda delle priorità: metodologia, procedura ma anche sostanza politica. Dobbiamo tornare a dare valore alla cooperazione dentro al contesto internazionale, modificando i punti di partenza e l'approccio necessario".

"Il secondo aspetto importante è quello un maggiore impegno finanziario -ha continuato Sentinelli-. Sono convinta che avere più fondi non è di per sé la soluzione al problema della cooperazione: è indispensabile per mantenere anche in questo campo gli impegni assunti a livello internazionale, ma non è esaustivo. E' uno scandalo che nel nostro Paese gli Obiettivi del Millennio sono ancora lontani dall'essere individuati come metà possibile: l'impegno è quello dello 0,7% del Pil con una tappa intermedia per arrivare allo 0,56% nel 2010. L'Italia ancora ha lo 0,12% con un trucchetto contabile, anche se è consentito dalle norme europee si è giocato sulla cancellazione del debito. Pertanto la contabilizzazione della cancellazione del debito viene messa come aiuto allo sviluppo. Si deve in modo trasparente e diversificato render conto alla collettività italiana e internazionale dell'operazione che stiamo facendo. Purtroppo quando si dicono queste cose, non è così semplice dare seguito compiuto. Nello stesso Dpef, che certamente dovrà essere corretto nella mozione parlamentare e nella definizione delle linee per la prossima finanziaria, non c'è infatti ancora la diffusione all'impegno per il mantenimento dei fondi della cooperazione stessa".

"L'aumento dell'impegno finanziario non è il tema dei temi -ribadisce il ministro-, ma dev'essere considerato uno degli elementi indispensabili per dare un contributo ad un approccio tutto diverso al rapporto nord-sud del mondo. Ma c'è anche un altro tema: la riforma della legge 49 è necessaria, è lontana nel tempo, pensata in un altro contesto economico, sociale e politico nel lontano 1987. Ciononostante lo spirito della legge dev'essere mantenuto, nello spirito della costruzione della pace permanente. Quella legge dice con chiarezza: la cooperazione non ha nulla a che vedere con gli interventi militari nel mondo. L'elemento della cooperazione, del benessere, del rispetto dei diritti umani, civili, sociali e ambientali, non può essere congiunto alle operazioni militari che drenano risorse ma cambiano anche l'approccio sistemico della cooperazione. Quindi ci vuole attenzione a lavorare anche al tema riforma, tenendo alti i caposaldi e lavorare sulle procedure e sulle norme che necessitano di revisione". (ar)

